



# Come reagire al tradimento?

Può sembrare paradossale, ma quando un amore viene tradito, solo l'amore e la verità possono guarirlo e farlo risorgere.

*Mi sembrava che qualcosa con mio marito non andasse. Il sospetto l'ho avuto quando ho visto che aveva messo una password in più sul suo cellulare. Sì, me ne sono accorta perché volevo vedere che messaggi si scambiava e con chi. Poi un'amica mi ha detto di averli visti. Mi è crollato il mondo addosso. L'ho affrontato, ma lui sembra inebetito e ammette solo quello che sono già riuscita a scoprire. Mi sento lacerata: da una parte vorrei non vederlo mai più, dall'altra gli sono legata, e forse potrei anche perdonarlo se solo lui fosse disponibile... Faccio bene a fidarmi ancora o sono un'illusiva?*

*Lettera firmata*

**S**ignora cara, non esistono parole umane di fronte all'esperienza lacerante dell'amore tradito. È proprio in questi momenti che sperimentiamo il bisogno di una parola «altra», non appesantita da logiche solo terrene, una parola solidale con noi e affidabile. Il desiderio di parlare con suo marito per capire quello che è successo è del tutto comprensibile, ma se anche riuscisse a comprenderne i motivi e le circostanze, il tradimento non sarebbe meno doloroso.

## Un rapporto alla deriva

Non sono un esperto di psicologia, ma leggendo la sua lettera mi sembra di cogliere che la rottura nasca da molto lontano. Prima il pre-



sentimento di qualcosa che non va, seguito da un'incomprensione o da una parola fuori posto, poi una *password* per coprire un segreto, quindi il sospetto e infine la conferma... Non sta a me giudicare le responsabilità, ma è come se già da tempo le vostre mani, prima intrecciate, si fossero staccate lasciandovi andare alla deriva, ciascuno in balia della corrente, senza più la forza (o la voglia?) di correggere la rotta.

Lei scrive di sentirsi ancora legata a suo marito e che sarebbe anche disposta a perdonarlo, se solo lui si mostrasse disponibile a farlo. È ancora in tempo per (ri)avvicinarsi a suo marito? Voglio sperare di sì, a patto però di conoscere e accettare le «regole» dell'amore cristiano.

## Amore, fiducia e perdono

L'amore non è un sentimento a buon mercato né un'attività temporanea. Secondo l'insegnamento di Gesù, amare è voce del verbo perdonare («Amate i vostri nemici» Mt 5,43) e non ha misura («Nessuno ha un amore più grande di

questo: dare la sua vita per i propri amici» Gv 15,13). Per il Maestro, l'amore e la fiducia sono attività ad alto rischio, perché non offrono garanzie di successo, come ci ricordano le tristi vicende del rinnegamento di Pietro e del tradimento di Giuda. Amore, fiducia e perdono rappresentano i tre sostegni che sorreggono le relazioni all'interno della famiglia e della comunità cristiana, ma se mancano o si indeboliscono...

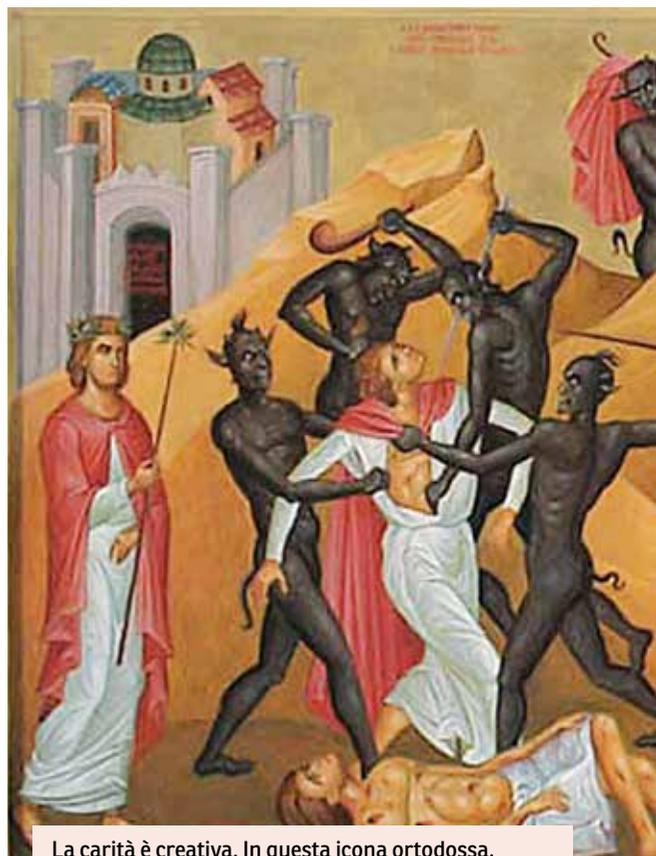
### L'«inno alla carità» di san Paolo

Per comprendere la bellezza e la concretezza dell'amore cristiano, credo che il testo biblico più evocativo sia il cosiddetto «inno alla carità» (o *agàpe*) che si legge nel capitolo 13 della Prima lettera ai Corinzi. È probabilmente uno dei vertici della letteratura religiosa antica: san Paolo, tessendo l'elogio dell'amore, in realtà sta descrivendo come Dio Padre, nel suo Figlio Gesù, abbia amato l'umanità. È dunque un testo che parla di cielo e di terra, e di come l'amore renda davvero umano l'uomo e allo stesso tempo lo avvicini a Dio. Il testo di 1Cor 13 inizia con il confronto tra l'amore e gli altri tre carismi presenti nella comunità cristiana (v. 1-3), prosegue con una serie di quindici segni di riconoscimento dell'*agàpe*, costituiti da altrettante forme verbali (v. 4-7) e si conclude con esempi che presentano l'amore come la realtà definitiva e decisiva per la vita del credente (v. 8-13).

Riporto la parte centrale del testo, sulla quale desidero concentrare l'attenzione: «La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta».

### La vita «imperfetta»

Per san Paolo, che era un tipo estremamente concreto, l'amore non si sviluppa solo se esistono le condizioni ideali. *L'agàpe* rappresenta piuttosto l'unica risposta realmente efficace e profondamente umana a tutto ciò che si presenta come difficile e ostile. «La carità è magnanima», scrive l'apostolo: è l'atteggiamento di chi non si spazientisce e non reagisce in maniera istintiva o aggressiva quando le cose, e



La carità è creativa. In questa icona ortodossa, Gesù-Buon Samaritano trova molti modi per prendersi cura con amore del suo prossimo.

soprattutto le persone, sono diverse da come si erano immaginate. Di fronte a questa vita che può solo essere «imperfetta», il cristiano sceglie la via difficile dell'amore e della benevolenza, cioè la via dei piccoli gesti di bontà e di attenzione («benevola è la carità»).

Si insiste su questo aspetto anche nel versetto 7. La carità è «totalizzante» (per quattro volte si ripete «tutto»): l'amore entra in ogni azione, in ogni pensiero, in ogni relazione. Queste quattro affermazioni chiedono di essere retamente comprese. La carità tutto «copre», o «scusa», cioè si espande e sostiene ogni aspetto della vita. Allo stesso tempo, tutto «sopporta», cioè dà la forza per affrontare anche le situazioni più difficili senza permettere che ci schiaccino, grazie a due attitudini che caratterizzano la vita del credente: la fiducia nell'altro, che va al di là del sospetto e del pregiudizio («tutto crede»), e la speranza in un futuro migliore, reso possibile solo dall'amore («tutto spera»). L'inno alla carità si concentra, inoltre, su una serie di atteggiamenti



menti (v. 4b-6) che, se non si ha il coraggio di identificare e di bloccare appena si manifestano, possono trasformarsi in una valanga che ci travolge: l'invidia, la superbia, l'orgoglio, le piccole mancanze di rispetto, la ricerca assillante del tornaconto personale e dei propri «spazi», il risentimento che cresce fino al rancore, il desiderio di farsi giustizia da soli o la pretesa di ottenere quanto ci spetta, le bugie prima insignificanti che poi diventano vere e proprie menzogne... L'amore «si rallegra della verità»: la verità è che nessuno di noi è immune da questi atteggiamenti distruttivi.

### Perdonare?

Alla fine della sua lettera, cara signora, si chiede se l'idea di perdonare suo marito non sia un'illusione. Il perdono è la misura massima dell'amore, ma chi di noi è preparato per un livello così alto? Inoltre, quando c'è di mezzo un tradimento, perdonare implica la disponibilità di entrambi a ricostruire ciò che si è spezzato.

A volte sembra che il tempo abbia la capacità di rendere inguaribili le incomprensioni e

le questioni irrisolte che si sono accatastate nel cuore, ed è per questo che il primo passo da fare non è perdonare (quello, semmai, arriva alla fine), ma è la *verità*, atteggiamento estremamente rischioso perché riguarda prima me, e poi gli altri. La sua vita è cambiata e non potrà tornare quella di prima, cara signora. Può rassegnarsi o provare a ripartire in una relazione rinnovata con suo marito, sapendo che l'amore autentico, che tutto scusa, crede, spera e sopporta, esige per entrambi la verità.

**MaC**

### «Amoris laetitia»

Una parte del quarto capitolo dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* di papa Francesco sul tema dell'amore nella famiglia comprende un'analisi dettagliata dell'«Inno alla carità» di san Paolo (AL, 90-119). Scrive il pontefice: «È prezioso soffermarsi a precisare il senso delle espressioni di questo testo [1Cor 13,4-7], per tentarne un'applicazione all'esistenza concreta di ogni famiglia».